

LA RASSEGNA

Vite
intrecciateÈ in corso il ciclo
di quattro film
voluti dalla Diocesi
e dall'Associazione
Noi Oratori

Il cinema può creare comunità

GIANLUIGI BOZZA

François Truffaut in *Gli anni in tasca* e Giuseppe Tornatore in *Nuovo Cinema Paradiso* hanno felicemente raccontato come la sala cinematografica fino agli anni '70 fosse un luogo importante della vita di una comunità, una sorta di prolungamento della piazza dove le persone si incontravano condividendo sogni, emozioni, opinioni. Cinque anni fa, **Roberta Bonazza e Ambra Craighero**, con *Old cinema. Alla ricerca delle sale perdute* (uno studio e un documentario su quelle del Trentino oltre a un bel convegno ad Arco con il contributo proprio di Tornatore), hanno evidenziato che per decenni erano stati trasformati in cinema gli spazi più disparati, molti dei quali con funzioni comunitarie molteplici (teatrali, musicali e assembleari). Quando la tv è entrata in tutte le case e l'automobile fu alla portata di quasi tutti - modificando le modalità tradizionali di fruizione del tempo libero - molte sale incominciarono gradatamente ad essere dismesse e abbandonate all'usura naturale, altre sono diventate negozi, magazzini, uffici, altre infine abbattute per lasciare spazio a nuovi edifici. Gran parte di quelle non definitivamente scomparse sono - come dimostra la rassegna *Noi Cinema*, proposta dall'Ufficio comunicazioni sociali della

OGGI BLEGGIO

Recuperare il gusto di stare insieme per vedere un film, come succedeva in passato (nella foto di Giorgio Rossi) spettatori davanti al Sociale. Stasera a Bleggio Superiore, al Teatro di Larido alle 21 c'è il film «Brooklyn» di Crowley. Per tutte le informazioni c'è il sito noitrento.it

Diocesi di Trento e dalle associazioni Noi Oratori e Auto Mutuo Aiuto, che giunge quest'anno alla sua terza edizione - quelle ospitate come cinema parrocchiali negli oratori. Hanno assunto da tempo anche la denominazione di «sale della comunità». Don **Andrea Bianchi**, presidente dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, introducendo lo scorso settembre alla Mostra del Cinema di Venezia i risultati di una ricerca dell'Università Cattolica di Milano ha spiegato: «Le nostre sale hanno storia molto lunga... sono realtà che non sono solo un ambiente fisico, ma un progetto fatto di persone che, negli anni, è stato capace di adeguarsi al cambiamento culturale ed ecclesiale e di rinnovarsi non solo dal punto di vista tecnologico... I piccoli contesti da abitare sono quelli dove la comunità vive e, allo stesso tempo, la comunità ha bisogno di luoghi e di persone che si



incontrano... C'è ancora il gusto di trovarsi insieme a parlare di un film...» Ogni edizione della rassegna ha un titolo programmatico che ne evidenzia «il filo rosso» che unisce i film in programma. La prima, che interessò dieci sale sparse in tutto il Trentino, è stata «A che punto è la notte?». La seconda «La forza fragile». La terza, «Vite intrecciate», il cinema crea comunità», svela l'intento degli organizzatori di «mettere a fuoco il tema della comunità e la rete di relazioni che unisce tutte le esistenze, anche al di là di spazio e tempo». Le sale

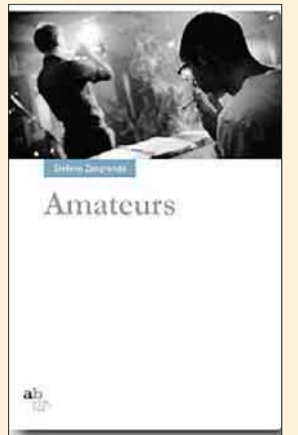
Terza edizione di una manifestazione che vuole recuperare il gusto di vedere in compagnia un film e poi discuterne

coinvolte sono divenute diciassette distribuite in tutto il territorio provinciale, con l'esclusione della Val di Fassa. Dopo un'anteprima a Levico, la rassegna è entrata nel vivo a Storo, Mori, Vigolo Vattaro e Zambana; ora si aggiungeranno Larido nel Bleggio Superiore, Borgo Sacco, Cembra, Gardolo, Lavarone, Malè, Predazzo; a marzo Tione, Tuenno, Sabbionara, Spiazza e Cloz (che chiuderà la programmazione a fine aprile). Quattro i film scelti per sviluppare il percorso tematico centrato su esperienze significative di comunità. L'attualissimo *Brooklyn* (2015) di John Crowley, tratto dal romanzo omonimo di Colm Tóibín, ha per protagonista una giovane irlandese che per vivere meno miseramente lascia il suo piccolo borgo nel 1952 per emigrare negli States affrontando difficoltà, combattendo la nostalgia, fino a dover scegliere con

coraggio cosa fare del proprio futuro. Attualissimo anche *Le Confessioni* (2016) di Roberto Andò - con Toni Servillo, Pier Francesco Favino e Daniel Auteuil - che propone una riflessione sul mondo contemporaneo in crisi, prigioniero della finanza e della smania dell'arricchimento personale, incapace di affrontare le principali questioni del presente. *La leggenda di Bagger Vance* (The Legend of Bagger Vance - 2000) di Robert Redford, dal romanzo di Steven Pressfield, con Matt Damon, Charlize Theron e Will Smith che racconta il riscatto di un reduce dalla Grande Guerra che riesce a ritrovare la voglia di vivere, di lottare e di amare grazie all'aiuto gratuito degli altri; infine *Malala* (2015), documentario di Davis Guggenheim (Usa 2015), con protagonista il premio Nobel Malala Yousafzai, una ragazzina pachistana che rischiò la vita nel proprio Paese e che ha trovato rifugio in Gran Bretagna.

A RIVA

Zangrando e il suo libro



Questa mattina a Riva del Garda si tiene l'incontro con **Stefano Zangrando**, scrittore che racconterà del suo romanzo *Amateurs* (edito da Alfabeta Verlag), nell'ambito della rassegna «Romanzi a colazione», un ciclo di presentazioni librarie con l'autore, in biblioteca a Riva del Garda. Un modo voluto dagli organizzatori per fare colazione al sabato mattina con romanzi, caffè e brioches. Conversa con l'autore, **Ludovico Maillat**. Quello di Zangrando è un romanzo di confine. Difficile inquadralo, di sicuro è una ricerca del proprio essere giovane, cosmopolita, precario della vita. Zangrando ambienta il suo racconto in una Berlino che spazia tra il reale e il fantastico, tra la voglia di festa e gli scontri della contestazione, il cui protagonista è Valentino, un precario trentenne di origini bolzanine e «altoatesine», che va a trovare l'amico Gerwin, studioso quasi trentenne di origini bolzanine e «sudtirolesi», a Berlino, in una primavera d'inizio millennio. Tra loro nasce un lungo dialogo, fra velleità filosofiche e scivoloni nella prosa del mondo. Stefano Zangrando è nato a Bolzano nel 1973. È dottore di ricerca in letterature comparate. Ha tradotto testi, tra gli altri, di Ingo Schulze e Peter Handke.

OGGI A ROVERETO



Shady Hamadi ci racconta la Siria

Shady Hamadi sarà oggi a Rovereto per presentare il suo libro «Esilio dalla Siria. Una lotta contro l'indifferenza» (Add editore. L'appuntamento è all'Urban center a Rovereto alle 16.30, per un incontro organizzato da Social Catena, Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa e Libreria Arcadia. Shady Hamadi è uno scrittore e attivista italo-siriano e parlerà di un paese martoriato dalla dittatura e dalla guerra civile, di un viaggio compiuto attraverso l'esperienza personale dell'esilio e la sofferenza di un intero popolo. In cinque anni, il conflitto siriano ha prodotto 4,8 milioni di rifugiati nei paesi limitrofi, centinaia di migliaia in Europa, e 6,6 milioni di sfollati all'interno della Siria. L'incontro fa parte del progetto «Scenari di confine» e vuole accendere i riflettori su una situazione drammatica, grazie alla presenza di un personaggio, figlio di un siriano oppositore del regime e di una italiana. Attualmente lavora per il «Fatto quotidiano».

Il lutto | L'intellettuale è scomparso a 84 anni a Zagabria. Ottenne anche un riconoscimento dal premio Gelmi

I Balcani hanno perso Matvejevic

Lo scrittore e saggista **Predrag Matvejevic** (nella foto) è morto, all'età di 84 anni, nell'ospedale di Zagabria dove era ricoverato da tempo. Impegnato sul versante dei diritti umani, Matvejevic è stato anche docente universitario e si è sempre battuto per la pace e il dialogo tra i popoli, in particolare, ovviamente, tra quelli dei Balcani. Nato a Mostar quando la città faceva parte della Jugoslavia (poi sarebbe diventata Bosnia-Erzegovina), ha vissuto anche in Italia (dal 1994 al 2008), dove ha insegnato Slavistica alla «Sapienza» di Roma dal 1994 al 2007. In precedenza era stato docente di Letteratura francese all'Università di Zagabria e di Letterature comparate alla Nuova Sorbona-Parigi III. Era emigrato in Francia nel 1991. Fu consulente per il Mediterraneo nel Gruppo dei saggi della Commissione europea durante la presidenza Prodi; vice presidente del PenN Club Internazionale di Londra; cofondatore e presidente del comitato scientifico della Fondazione La-

boratorio Mediterraneo (oggi Fondazione Mediterraneo) di Napoli. Per la sua attività di scrittore ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, fra cui il Premio Malaparte nel 1991, il Premio Strega europeo nel 2003 e il Prix du Meilleur livre étranger 1993 a Parigi. Il governo francese gli ha conferito la Legion d'Onore, il presidente della Repubblica Italiana gli ha attribuito la cittadinanza italiana e il titolo di Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana. Gli fu assegnato anche una «Menzione speciale» dal premio **Francesco Maria Gelmi di Capriacco** nel concorso del 2011 per il suo *Nostri talebani*, un'indagine sulla guerra dei Balcani. Un'indagine in forma di racconto, in occasione di un viaggio fatto sui luoghi di guerra da un gruppo di giornalisti internazionali, guidati dall'autore. Tra le sue opere più importanti si ricordano, *Breviario Mediterraneo*, *Sarajevo*, *Un'Europa maledetta*, *Pane nostro*. Matvejevic era da due anni ricoverato in un cronico ed



era ammalato da tempo, obbligato a prendere diverse medicine per i segni di una degenerazione mentale. Purtroppo la situazione e le condizioni economiche della famiglia non hanno permesso cure migliori. La Rai dedicherà al viaggio di Predrag Matvejevic nell'ex Jugoslavia, sua terra natale, divisa e lacerata dalla storia una trasmissione: dal vecchio ponte

di Mostar, distrutto e ricostruito dopo la guerra, a Sarajevo, la città più colpita, sino a Zagabria, che lo scrittore ha dovuto lasciare a seguito di pesanti minacce. A raccontare tutto questo è il documentario di **Graziano Conversano** *Il tempo del dopo: i Balcani di Predrag Matvejevic*, che Rai Cultura propone *stasera alle ore 23 su Rai Storia* per rendergli omaggio.